Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

NON TUTTI I MESI POTETE RICEVERE l'Unità GRATIS MA A DICEMBRE SÌ

abbonandovi subito per un anno

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

PER LA FESTIVITÀ DI VENERDÌ 8 DICEMBRE

I Comitati « A. U. » facciano pervenire le prenotazioni entro domattina

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 338 ★ MERCOLEDI' 6 DICEMBRE 1961

I MERCENARI DI CIOMBE ATTACCANO L'O.N.U.: DECINE DI MORTI

I colonialisti scatenano la guerra nel Katanga

Il capo dell'ONU a Elisabethville dichiara: "I katanghesi ci hanno messo di fronte a un gesto definitivo di malafede,, - I "paras,, ciombisti guidati da ufficiali europei sono scattati all'attacco con un piano minuziosamente preparato Il segretario dell'ONU dà "carta bianca,, al comando e spedisce aerei a reazione

ELISABETHVILLE — Truppe indiane dell'ONU in assetto di guerra fotografate dietro a un cannoncino montato su una jeep durante lo scambio dei prigionieri avvenuto prima che avessero inizio le ostilità (Telefoto)

Argomenti

Chi ha ucciso i 13 di Kindu

Chi non ricorda la speculazione inscenata dalla stampa governativa e da una parte degli uomini di governo sulla tragedia dei nostri 13 connazionali uccisi a Kindu? Si tentò allora senza pudore una campagna di rivalutazione del colonialismo, si difese la secessione del Katanga, si tentò di confondere le acque e di attribuire la responsabilità di quell'eccidio e dell'intera tragedia congolese al movimento indipendentista e anticolonialista di quel disgraziato paese.

Noi non esitammo a denunciare questa speculazione, e ad indicare più che mai nei colonialisti belgi e francesi, nella secessione del Katanga da essi provocata e guidata, nella ambigua politica dell'ONU sotto influenza americana, nella repressione organizzata del movimento indipendentista, i veri responsabili e le vere cause della sanguinosa vicenda congolese e altresì della tragica fine dei nostri tredici aviatori.

Ed ecco oggi le clamorose rivelazioni del capo dell'ONU nel Katanga, l'irlandese O' Brien, che si dimette accusando apertamente i franco-belgi e gli inglesi di essere i burattinai che muovono Ciombe, che ostacolano l'indipendenza e l'unità del Congo per rapinare il Katanga, che impediscono ogni possibilità di successo all'azione dell'ONU, che portano la responsabilità diretta o morale degli eccidi e del sangue che continua a correre: ed anche dell'eccidio di Kindu. Da una parte Francia e Inghilterra approvano le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU contro Ciombe, dall'altra parte le sabotano. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Ed ecco infatti, oggi, non solo le rivelazioni ma i fatti. Ciombe, da Parigi dove ha protezione e aiuto militare, dichiara guerra all'ONU, si scopre un piano di azione armata katanghese contro le forze dell'ONU, il piano entra in azione e già i morti si contano a decine: a provocarli, da una parte all'altra, sono truppe al comando dei mercenari belgi e francesi, foraggiate con armi e denaro dei colonialisti.

Di nuovo, l'opinione pubblica mondiale assiste a una manifestazione del moderno feudalesimo: il feudalesimo dei monopoli, delle grandi banche e società minerarie, che sono in grado di armare propri eserciti e tenere in pugno i governi del loro paese, e a cui è permesso di tenere in scacco la organizzazione mondiale delle nazioni. Ma l'opinione pubblica cercherà invano di trovare, sulla nostra stampa governativa e da parte dei nostri uomini di governo, una qualsiasi emozione o protesta. Scelba non protesterà certo con la televisione, se essa terrà in ombra le scandalose responsabilità dei colonialisti anglo-francesi e di Ciombe per questo ennesimo acuirsi della tragedia congolese e per l'aggiungersi di nuovo sangue a quello sparso dai nostri connazionali.

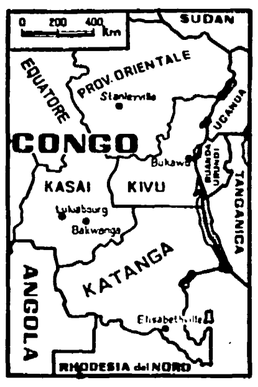
Da gran tempo è ormai chiaro che la situazione del Congo non potrà essere risolta se non verrà schiacciata — secondo gli impegni assunti dall'ONU — la rivolta colonialista del Katanga, se non saranno rese al Congo l'indipendenza e l'unità che gli venne sottratta con l'assassinio di Lumumba. A questa soluzione non si oppongono solo i vecchi colonialismi europei, ma anche il nuovo colonialismo americano che è disposto a battere i primi solo se è certo di potersi sostituire ad essi; che a tal fine manovra — con l'esito che oggi tutti vedono — la politica dell'ONU, e che contribuisce ad alimentare la lacerazione interna di quelle popolazioni e della loro giovane classe dirigente.

*

LEOPOLDVILLE, 5. — *Si spara nella capitale del Katanga dove i gendarmi e i paracadutisti di Ciombe comandati da ufficiali mercenari europei hanno lanciato un attacco generale contro i « caschi azzurri » delle Nazioni Unite. Più di quaranta morti e molti feriti sono il provvisorio e incompleto bilancio delle prime ore di combattimento. L'attacco dei ciombisti è cominciato alle 13,30. Pochi minuti dopo quell'ora un giornalista americano ha dato da Elisabethville il primo annuncio con un brevissimo telescritto. « Sono cominciati i combattimenti. Trasmetto io stesso la notizia perché gli operatori delle telescriventi sono fuggiti. La città è piombata nel panico. Tutti fuggono. Odo fucileria e colpi di mortaio dappertutto. Pregate per noi ».*

Poco dopo il capo delle operazioni dell'ONU nel Katanga, l'inglese Urquhart emetteva un drammatico e laconico annuncio: « Da stamane alle 11,30 abbiamo affidato la situazione nelle mani dei militari. Le autorità del Katanga ci hanno messo di fronte ad un gesto definitivo di malafede. Ora dobbiamo attuare i termini del mandato delle operazioni dell'ONU nel Congo ». Meno di due ore dopo il fuoco dilagava!

Si spara nel centro di Elisabethville ove i « caschi azzurri » sono trincerati nel comando dell'hotel Lido; si spara attorno all'aeroporto saldamente presidiato dalle truppe dell'ONU; si spara attorno al campo dei soldati indiani delle Nazioni Unite.



Che la situazione stava precipitando era chiaro sin da ieri sera ma questa mattina si è avuto la piena conferma della drammaticità del momento quando il rappresentante dell'ONU, Brian Urquhart ha convocato i giornalisti.

Egli annunciava drammaticamente che l'ONU si aspettava l'attacco da un momento all'altro. Abbiamo scoperto un piano di battaglia, ha detto il funzionario, elaborato dai mercenari europei di Ciombe. Esso prevede un attacco contro i « caschi azzurri » su tutti i punti del loro schieramento. Secondo tale piano, ha proseguito Urquhart, l'attacco avrà luogo verso le ore 13,30. Vi posso dire, ha proseguito, che in questo momento truppe del Katanga stanno marciando verso l'aeroporto difeso da soldati indiani e malesi. L'accesso all'aeroporto costituirà senza dubbio il centro dei combattimenti. L'ONU fa il massimo affidamento sui soldati indiani ma stiamo aspettando rinforzi da Leopoldville.

Urquhart ha aggiunto che le forze dell'ONU avevano ricevuto ordine di sparare soltanto se attaccate. Egli ha così concluso la sua dichiarazione ai giornalisti: « Abbiamo fatto tutto il possibile tollerando molte provocazioni. La notte scorsa le autorità dell'ONU si sono trovate di fronte ad un grave gesto di malafede quando i katanghesi hanno promesso di eliminare gli sbarramenti che bloccavano i movimenti delle nostre truppe mancando poi alla loro parola. Ora aspettiamo da un momento all'altro di essere attaccati ».

Pochi minuti dopo si apprendeva che i funzionari dell'ONU erano riusciti a stabilire le comunicazioni con la Segreteria dell'ONU a New York e che avevano ottenuto dal Segretario generale ad interim, U Thant, « carta bianca » per riportare la normalità nel Katanga. Successivamente, per lo stesso canale, il comando dell'ONU veniva informato che lo stesso U Thant aveva ordinato che aerei a reazione fossero inviati a Elisabethville per essere impiegati in appoggio ai « caschi azzurri » ed eventualmente « per distruggere qualsiasi aereo che compia azioni ostili contro le forze dell'ONU ».

Non era trascorsa un'ora dalle comunicazioni di Urquhart alla stampa che le prime raffiche di mitragliatrice crepitavano alla periferia di Elisabethville e contro le postazioni dei « caschi azzurri ».

Gli scontri si accentravano

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Gli Stati Uniti appoggiano l'azione dell'ONU

WASHINGTON, 5 — Il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato che gli USA appoggiano la decisione del segretario generale dell'ONU, U Thant, di autorizzare le forze delle Nazioni Unite a prendere tutte le misure necessarie per ristabilire la libertà di movimento a Elisabethville. - E' evidente, anche se implicita, la polemica del governo americano con le posizioni inglesi di appoggio a Ciombe

Il capo dei « caschi blu » conferma le accuse di O'Brien

Mc Keown si dimette accusando Parigi e Londra

Lord Home difende sfacciatamente Ciombe in Parlamento contro l'ONU — Il fantoccio katanghese attacca gli Stati Uniti

LONDRA, 5. — Nuova « bomba » nell'affare del Congo: il generale irlandese Sean McKeown, comandante in capo dei « caschi azzurri », ha annunciato di avere rassegnato le dimissioni, con decorrenza dal 31 dicembre ed ha appoggiato in pieno le accuse rivolte da Conor O'Brien alla Gran Bretagna, alla Francia e alle altre potenze colonialiste per il loro sabotaggio dell'azione dell'ONU. «Ciò che O'Brien ha affermato circa il ruolo della Gran Bretagna, del Belgio, della Rhodesia, del Sud Africa e di altri paesi è — ha detto McKeown — del tutto vero. Certo, il governo britannico non è responsabile dei mercenari britannici al soldo di Ciombe. Ma esso non ha fatto nulla per ottenere il loro allontanamento ed ha ostacolato i nostri sforzi diretti a questo fine ». Quanto al piano di guerra katanghese oggi tradotto in atto, noi ne eravamo a conoscenza da tempo. Ci sono molte cose che tutti sanno, nel Congo, e che in Europa si ha l'aria di non sapere ».

McKeown ha fatto queste dichiarazioni a Londra, dove ha sostato sulla via del ritorno a Leopoldville. Quasi nelle stesse ore, alla Camera dei comuni, il ministro degli esteri britannico, Lord Home, e il ministro aggiunto, Heath, prendeva posizione, in modo appena dissimulato, a favore di Ciombe nel conflitto tra questi e l'ONU. « Noi — dichiarava Lord Home — riteniamo che lo impiego della forza abbia peggiorato le cose nel

McKeown

Congo. La sola soluzione soddisfacente e per noi quella che venga elaborata dagli stessi katanghesi ». Heath esprimeva più esplicitamente la preoccupazione del governo di Londra per le sorti della secessione ciombista: egli definiva « intempestive » le dichiarazioni di Ciombe e assicurava che la Gran Bretagna è favorevole ad una « riconciliazione » tra Ciombe e Adula.

Dal canto suo, O'Brien, ha categoricamente smentito a New York la tesi di Ciombe, secondo la quale nel Katanga non vi so-

(Continua in 9. pag. 9. col.)

Ciombe a Parigi attacca l'ONU

PARIGI, 5. — Il presidente fantoccio del Katanga, Moise Ciombe, ha dichiarato oggi alla stampa parigina di avere avuto notizia dal suo ministro degli Esteri che « numerosi soldati dell'ONU sono rimasti uccisi a Elisabethville ».

Ciombe ha dichiarato che malgrado gli avvenimenti katanghesi egli proseguirà il suo viaggio verso il Brasile e non rientrerà ad Elisabethville. Egli ha comunicato ai giornalisti di avere avuto una lunga conversazione telefonica con il ministro degli Esteri, Evariste Kimba, e di aver saputo da questi che è stata l'ONU ad aprire il fuoco per prima.

Ciombe ha violentemente attaccato l'ONU, accusandola di aver gettato il Congo nella confusione ed anche gli Stati Uniti che sono i principali finanziatori, egli ha detto, delle operazioni dell'ONU nel Congo.

Ad un giornalista che gli chiedeva come faceva ad essere tanto sicuro che i « caschi azzurri » avessero attaccato per primi, Ciombe ha risposto: « Il ministro Kimba mi ha detto di aver visto autoblindo delle Nazioni Unite che *volevano* attaccare le forze del Katanga ».

Verrebbe discusso nell'incontro con Macmillan

Kennedy non smentisce le voci di un invito a Mosca

Macmillan annuncia ai Comuni: « Elaboreremo con il presidente degli Stati Uniti una formula di negoziato sulla questione di Berlino »

LONDRA, 5. — *Macmillan ha annunciato oggi ai Comuni che il suo incontro del 21-22 dicembre con Kennedy all'isola di Bermuda sarà dedicato « all'elaborazione di una base per negoziare con l'URSS sulla questione di Berlino ». « La situazione — ha detto il premier britannico — è grave, e rischia di diventare critica. Negoziati con l'URSS sono più che mai augurabili. Prima di precisarne la natura, è importante che sia raggiunta una comunanza di vedute tra gli occidentali. Io spero che i miei colloqui con il presidente degli Stati Uniti siano utili a questo fine ». Pressato dalle domande dei deputati, Macmillan ha soggiunto: « Esamineremo successivamente la eventualità di negoziati su questioni più ampie e poi, eventualmente, sulla sicurezza europea ». In merito all'intervista di Kennedy alle Izvestia, il capo del governo britannico ha detto che egli concorda sulla urgenza di « normalizzare comunque le relazioni tra est e ovest » e di mettere a punto, eventualmente, un'intesa sul « disimpegno » militare nell'Europa centrale.*

Interrogato circa le dichiarazioni fatte ieri da Rusk, secondo le quali non è da escludere un « vertice » est-ovest, un portavoce del Foreign Office aveva dichiarato poche ore prima di « non essere a conoscenza » di progetti del genere. Macmillan, aveva precisato il funzionario, non ha ancora deciso se andare solo o con il ministro degli esteri, Lord Home. Quanto all'incontro Macmillan-Adenauer, che avrebbe dovuto avvenire in settimana, esso è stato rinviato.

L'incontro di Bermuda sembra dunque destinato, oltre che a rafforzare l'intesa tra le due potenze anglosassoni, anche a preparare quei nuovi sviluppi del dialogo con l'URSS che l'intervista di Kennedy alle Izvestia e la costruttiva risposta sovietica hanno fatto prevedere possibili. Si continua a parlare con insistenza di una proposta di visitare Mosca, che Kennedy avrebbe ricevuto in modo non formale e alla quale si sarebbe riservato di dare una risposta entro l'anno, dopo le consultazioni con Macmillan. Un portavoce della Casa Bianca, interrogato in proposito, si è rifiutato di smentire o di confermare.

A Washington e a Londra è evidente una grande cau-

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Il console jugoslavo a Monaco accusato per attività partigiana

BERLINO, 5 — La magistratura tedesco - occidentale ha aperto un nuovo procedimento contro un comandante partigiano jugoslavo: l'attuale console a Monaco, Predrag Grabovac, denunciato al Parlamento bavarese dal deputato fascista Wuellner, come « assassino di cinquecento soldati tedeschi ».

Si ripete, dunque, la vergognosa vicenda del « caso Vracaric », ma con un'ulteriore aggravante, perchè questa volta l'attacco non è neppure determinato da una denuncia presentata da parte tedesca, sia pure nazista, ma semplicemente da parte di ustascia croati, i fascisti del fantoccio Ante Pavelic.

Grazie alla larga ospitalità che hanno trovato nella repubblica di Adenauer, questi gruppi di « emigrati » svolgono una vasta attività di provocazione contro la Repubblica jugoslava, come ha recentemente dimostrato la banditesca impresa di Stoccarda contro un gruppo di artisti di Zagabria.

La sede centrale del movimento *ustascia* è oggi a Monaco, e ne è presidente un certo Branco Jelic. Sul giornale di questa organizzazione è stato promosso lo sporco attacco contro il console Grabovac, che il deputato tedesco reg onale di estrema destra ha subito rilanciato.

Dopo il « caso Vracaric », il « caso Grabovac » e le manifestazioni di Stoccarda, è dimostrato che non ci si trova di fronte ad episodi sporadici, ma ad una vera e propria offensiva contro i partigiani che combatterono contro gli invasori hitleriani ed ai quali i nazisti sconfitti tentano oggi di fare il processo.

I lavori del CC aperti dalla relazione di Serri

La FGCI affronta i problemi della pace e della via italiana al socialismo

Il programma approvato dal XXII rappresenta una nuova grande avanzata del movimento rivoluzionario - I primi interventi

Con una relazione del segretario Rino Serri, si sono aperti ieri mattina i lavori del CC della FGCI.

Serri ha innanzitutto affermato la sua piena adesione al documento della segreteria del Partito, dicendo: « La analisi che esso compie, una serie di giudizi che esprime, le indicazioni che dà per un ulteriore sviluppo della ricerca e dell'azione, sono da noi pienamente condivise. La linea del documento è quella sulla quale l'organizzazione nostra deve operare per portare il proprio contributo. E già in questo rapporto, senza riprendere tutte le questioni, ci proponiamo di farne una scelta approfondendole in collegamento con la nostra azione politica ». Più avanti, Serri ha indicato alcuni aspetti di quello che, a parer suo, è il « profondo divario fra la estensione e il potenziamento quantitativo del movimento operaio e la sua capacità di elaborazione ideologica e di iniziativa politica », osservando fra l'altro che « c'è stato un ritardo nell'URSS e nel mondo socialista, una contraddizione fra lo sviluppo e il potenziamento della struttura socialista, e lo sviluppo politico, inteso nel senso di una generale partecipazione delle masse all'esercizio del potere, e dello sviluppo della produzione culturale, della elaborazione ideologica... c'è stato, infine, e permane, un grave ritardo del movimento operaio, soprattutto nell'Europa Occidentale, a capire e a collocare la sua azione rivoluzionaria nella nuova fase del capitalismo, sviluppando in modo originale e creativo la propria elaborazione ideologica. Il senso profondo della svolta consiste nel superare questi ritardi, nel fornire al movimento operaio nuovi strumenti di lotta adeguati ai nuovi rapporti di forza e alle nuove condizioni storiche ».

« La linea della coesistenza pacifica — ha soggiunto il relatore — trae origine da tali nuovi rapporti di forza. Ieri, infatti, nelle condizioni di accerchiamento e di dominio del mondo capitalistico, la coesistenza non poteva che essere concepita, e così la concepiva Stalin, come stato di non guerra, come momento transitorio. Oggi affermando il principio della